

# CREATIVA-MENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ  
DI

-----

-----



Cofinanziato  
dall'Unione europea.



# ORFEO E EURIDICE

RIASSUNTO: Orfeo dotato di una voce capace di incantare, sposa la ninfa Euridice che muore subito dopo il matrimonio. Addolorato, Orfeo scende nel regno degli inferi per chiedere la restituzione della sua sposa.

Ade commosso accetta a patto che Orfeo torni in superficie senza girarsi indietro.

Orfeo dubitando della presenza dell'amata si volta poco prima di uscire, facendola svanire.

TITOLO ORIGINALE: ORFEO

PAESE D'ORIGINE: GRECIA

PAROLE CHIAVE: INCANTARE; AMORE

GENERE: MITO

ETÀ: 9/10 ANNI

## ORFEO E EURIDICE

In un tempo lontano al tempo degli dei e delle ninfe,  
vivevano Orfeo e Euridice.

Questa è la loro storia.

Orfeo era bello, più bella ancora era la sua voce che aveva  
il potere di incantare.

Incantava il viaggiatore, il passante distratto,  
la volpe addormentata si svegliava per mettersi in ascolto,  
i cervi cessavano le loro schermaglie,  
gli uccelli uscivano dai nidi mentre le sirene si dimenticavano  
di ammaliare gli sfortunati marinai.

Tutti quanti interrompevano i loro gesti,  
i loro pensieri per poter ascoltare quella suadente melodia.

Orfeo cantava e incantava, nella sua voce  
c'era l'amore per la ninfa Euridice,  
tutta la natura sembrava risuonare insieme a quelle note.



Danzavano i fiori, i giovani arbusti e gli alberi,  
in un'armonia di suoni e di fruscii, cinguettii e ronzii.

L'albero, in cui Euridice viveva, palpitando infondeva nel suo cuore questo dolce sentimento che la rendeva gioiosa e innamorata.

Orfeo e Euridice si sposarono ma la loro felicità fu di breve durata.

La grazia di Euridice era tale che Orfeo non era l'unico ad esserne innamorato.

Un giorno mentre se ne stava seduta sotto al suo albero, immersa nei propri pensieri,

la vide non visto il giovane pastore Aristeo.

Nascosto tra i fiori ne osservava i lineamenti delicati e perfetti e se ne invaghì.

Sentì il suo cuore pervadersi di una passione talmente forte da non riuscire a vedere altro.

La notte la sognava, intravedeva il suo volto nelle chiome degli alberi, il suo corpo nella forma delle nuvole.

Perfino il ronzio delle sue api gli ricordava la voce di Euridice.

E il ronzio entrò nella sua testa e sussurrava

“vieni da me Aristeo.”

Euridice però amava solo Orfeo, neppure sapeva che esistesse qualcuno chiamato Aristeo.

Il pastore seguiva la ninfa ovunque, ne scrutava i gesti e i sorrisi pensando e sperando che fossero per lui.

Un giorno mentre raccoglieva dei fiori,  
Euridice sentì dietro di sé un forte ronzio,  
come se ci fosse un intero sciame.

Era talmente forte e rumoroso che si voltò spaventata.

Dietro di lei non c'erano api ma Aristeo.

Ne ebbe una tale paura

che si mise a correre, inseguita dal giovane pastore.

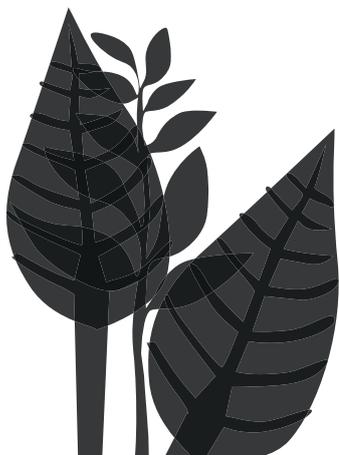


Correva, correva tra gli alberi e nei prati,  
terrorizzata senza guardare dove poggiasse i piedi,  
spinta soltanto dalla volontà di fuggire lontano.  
Nascosto nell'erba c'era un serpente velenoso,  
quando Euridice vi passò accanto, il serpente la morse.

Euridice cadde morta tra le braccia di Orfeo,  
le sue lacrime subito si trasformarono in un canto triste.

Piangendo e cantando Orfeo decise di fare  
ciò che nessuno aveva mai pensato,  
scendere nel regno di Ade, signore delle ombre e dei morti  
e di chiedergli di far tornare Euridice.

– Non posso vivere senza la mia amata,  
il mio cuore non sa più trovare un motivo  
per continuare a palpitare... – cantava  
mentre scendevano le lacrime  
a bagnare le corde della sua lira,  
che sembravano assorbire quel dolore  
e restituirlo con note dense e grevi.



Il suo viaggio fu lungo e periglioso.

Giunse così al fiume Stige, il fiume che divideva il regno dei vivi da quello di chi non c'è più.

Per andare sulla riva opposta bisognava farsi trasportare da Caronte, traghettatore di anime.

Anche costui, conosciuto come burbero e feroce si fece commuovere dalla voce addolorata dell'innamorato Orfeo, conducendolo così dall'altra parte.

Perfino Cerbero cane mostruoso, il cui latrato risuonava come un tuono, dotato di tre orribili teste, custode dell'ingresso del regno di Ade, gli diede ascolto.

-Cosa vuoi? Perché piangi e ti lamenti tu che sei ancora vivo? – Ringhiò una delle teste.

-Cerco la mia amata che mi è stata strappata via. – Cantò Orfeo, con voce così struggente che anche l'orribile Cerbero non poté resistere.



Uno dopo l'altro i guardiani, anche quelli più temibili  
e crudeli, si commossero e piangendo per quella storia triste  
e quell'amore così grande,  
lasciarono passare il cantore;  
rompendo la regola che nessun vivo potesse mai entrare  
nel regno dei morti.

Camminando in quell'antro lugubre e scuro,  
Orfeo finalmente si trovò al cospetto di Ade  
e di sua moglie Persefone.

Ade dormiva.

Accanto a lui la sua sposa  
che ben conosceva la vita del mondo di sopra  
e quella del mondo di sotto.

Agli inizi di ogni primavera,  
Persefone tornava nel mondo di sopra  
accanto all'amata madre Demetra,  
che felice riempiva gli alberi di teneri germogli.

Ma sul finire dell'estate,  
quando le foglie degli alberi  
cominciavano ad ingiallire preannunciando l'autunno,  
Persefone tornava nel sottosuolo  
lasciando la madre triste e addolorata,  
ammantare la terra di un gelido inverno.



Persefone guardava Orfeo, la cui voce era talmente limpida e cristallina da illuminare quell'antro oscuro.

Persefone si commosse fino alle lacrime ascoltando il racconto di quell'amore.

Non era la morte a rattristarla ma la felicità perduta.

-Sì, caro Orfeo, ti concediamo di riportare con te Euridice, vi concediamo quello che non è stato mai concesso a nessuno, di tornare e ricominciare, riprendere la propria vita dal punto in cui si era interrotta. – disse Persefone mentre Ade aveva seguito tutto come in un sogno e condivideva le parole della moglie.

Orfeo sentì il cuore fare un salto nel petto tanta era la gioia, voleva subito correre ad abbracciarla, a portarla via, e intanto ringraziava con gli occhi, con la voce ed il pensiero.

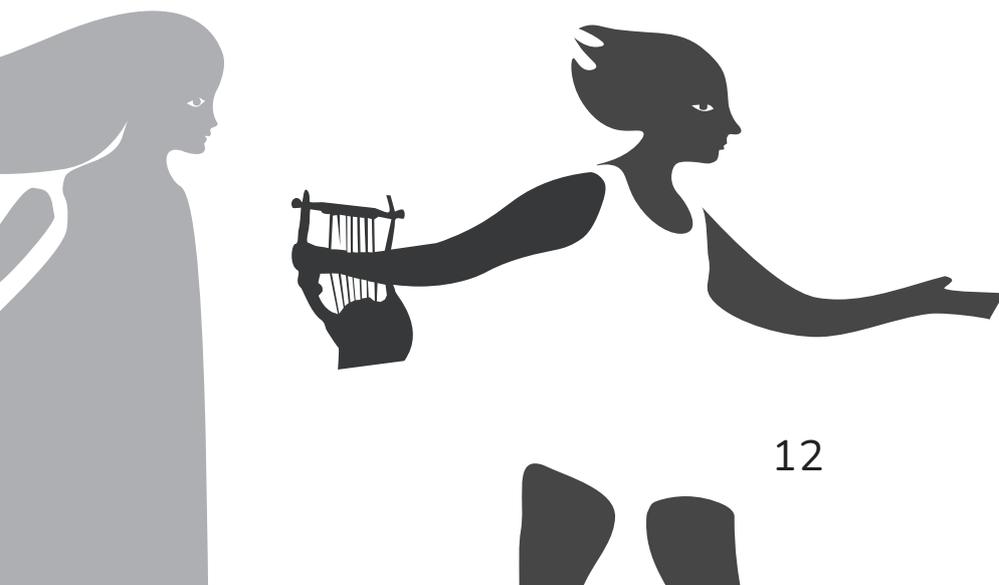


-Aspetta – disse Persefone – non puoi andare da lei.  
Dovrai tornare cantando e senza mai voltarti indietro.  
Euridice ti seguirà, seguirà la tua voce,  
i tuoi passi, vedrà la tua ombra precederla e sarà con te.  
Tu però non potrai voltarti, non dovrai guardarla,  
cercarla o sentirla, dovrai fidarti  
e continuare a camminare finché  
non sarete fuori nel mondo di sopra.  
Solo allora potrai abbracciarla. –

Orfeo era troppo felice per capire,  
troppo innamorato per rendersi conto  
di quanto quella proposta nascondesse delle insidie,  
così accettò.

Cominciò a salire, le strette strade  
a percorrere quell'antro così spettrale  
che prima nell'impazienza di arrivare  
sembrava quasi non aver notato.

Ora che aveva ritrovato la sua Euridice,  
ora che lei camminava dietro di lui,  
seguendone ogni passo e la melodia della voce,  
gli sembrò improvvisamente tutto più difficile.



E se lei non fosse davvero dietro di lui,  
se non lo stesse seguendo,  
se Ade si fosse preso gioco delle sue speranze  
e del suo amore  
così immenso da averlo condotto  
fin dentro le profondità della terra?  
Se...

Il dubbio cominciò ad insinuarsi nella mente di Orfeo,  
un timore oscuro, una viscida incertezza  
che rese i suoi pensieri vacillanti e fu così che si girò.  
Tropo presto.

Solo il piede di Orfeo era fuori nel mondo di sopra,  
mentre Euridice era ancora nella stretta caverna,  
pochi passi dietro di lui.



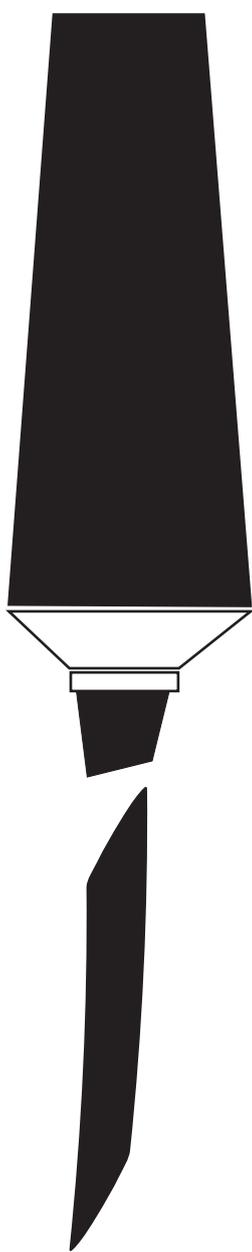
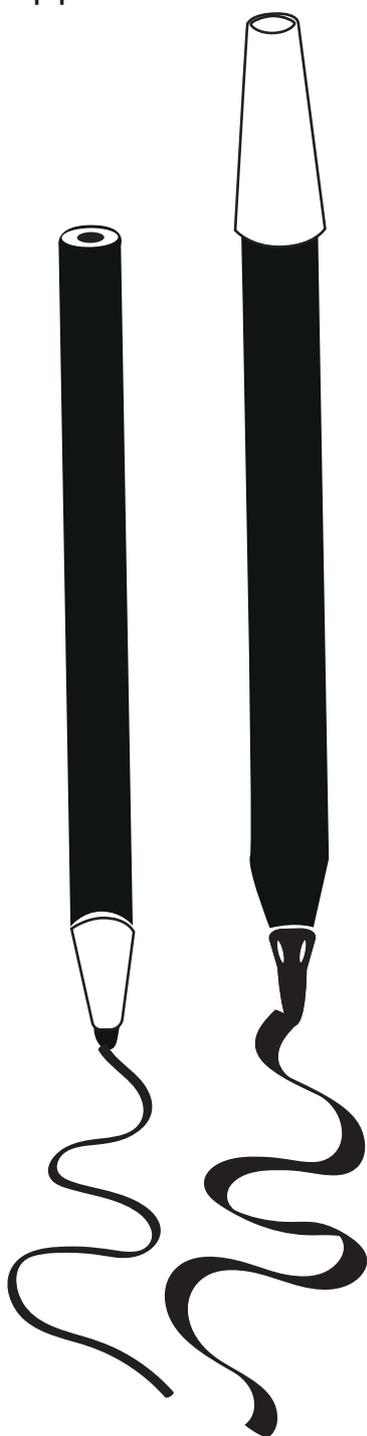
Allo sguardo dell'amato rispose con un leggero sorriso  
che subito si disciolse come il più illusorio dei miraggi.  
Orfeo pianse, tutte le lacrime che non aveva pianto prima  
ma non servirono a niente.  
Euridice era perduta per sempre.  
I canti di Orfeo si fecero tristi  
e si dispersero nel vento come l'ultimo sorriso di Euridice.

# ATTIVITÀ

Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti.

Procurati pennarelli con punte differenti: piatte, rotonde, a pennello.

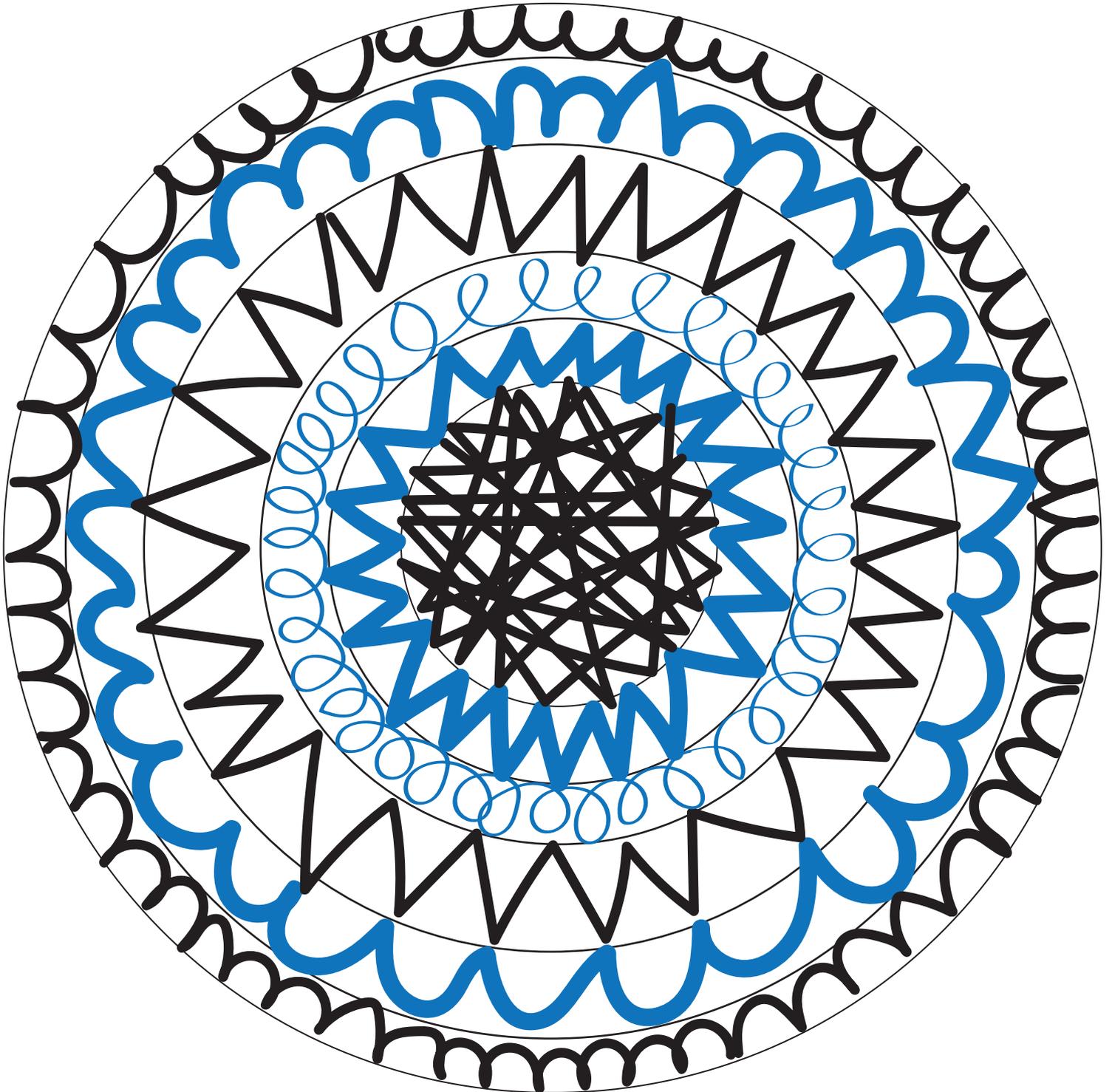
Puoi scegliere il colore nero oppure un altro colore che ti piace.



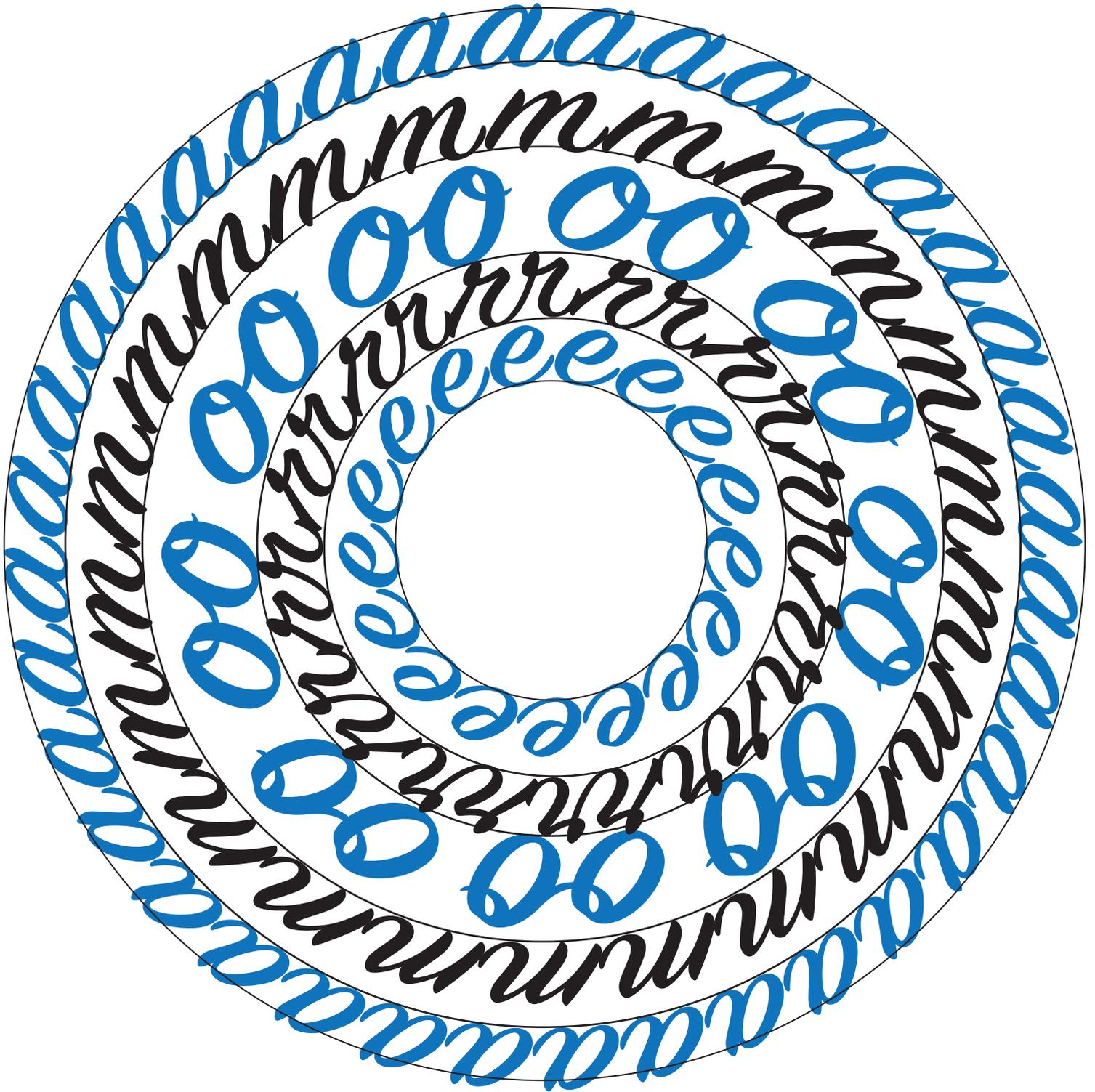


Usa il tuo album: alternando i vari strumenti disegna linee continue sinuose.  
Disegna ogni tratto senza staccare mai la mano dal foglio.  
Procedi con altri strumenti e tratti. Alterna se vuoi due colori.

Usa il disegno fornito fatto da cerchi concentrici.  
Disegna all'interno di ogni cerchio una linea continua  
differente, cerca di farlo senza staccare mai la mano dal foglio.



Usa la parola chiave o un'altra parola scelta con l'insegnante.  
Adesso fai lo stesso con le lettere: usa ogni cerchio  
per scrivere una lettera e scrivila in modo consecutivo.  
Alterna strumenti e colori differenti.



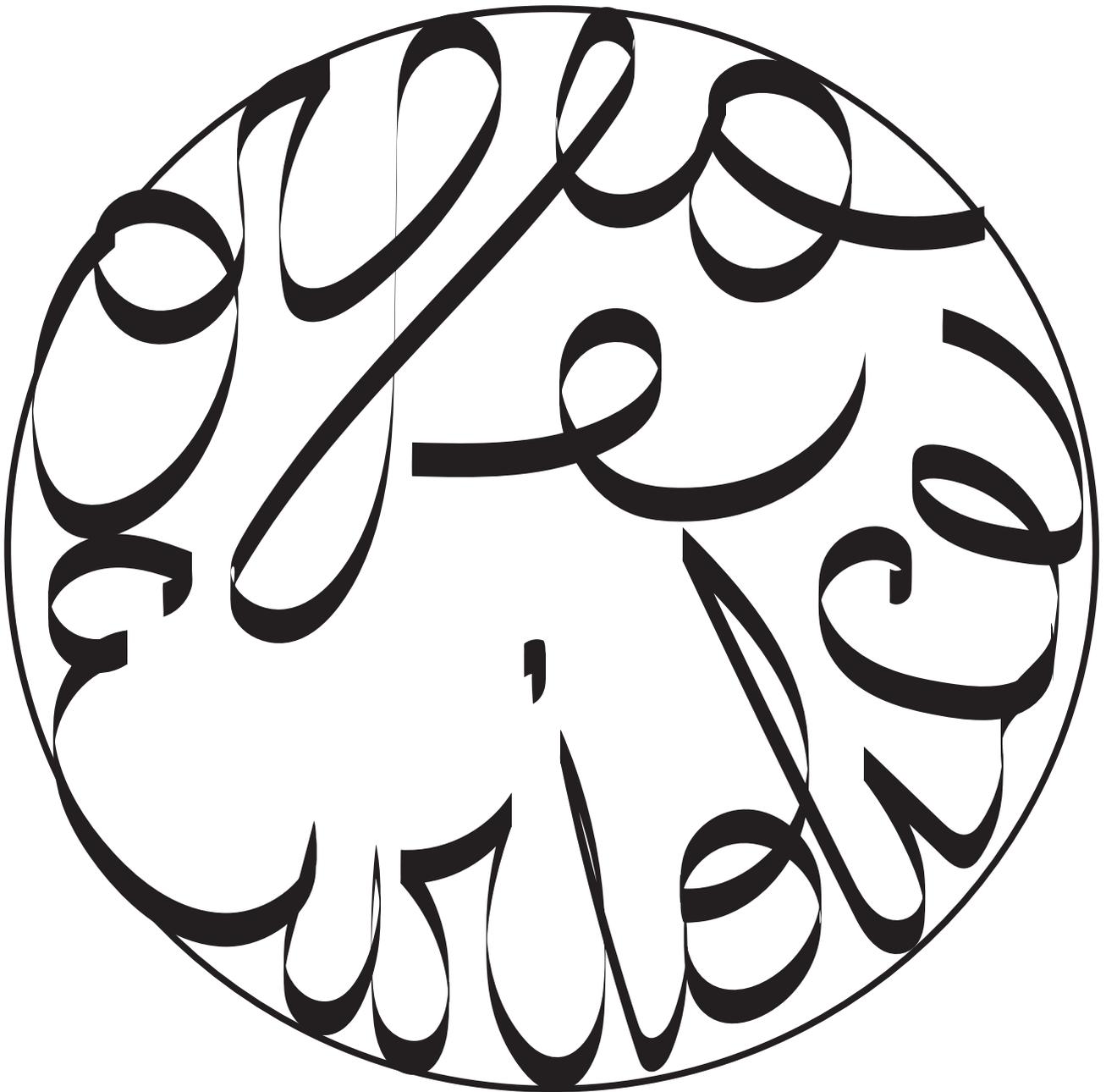
AMORE

Adesso fai lo stesso con la scrittura:  
usa ogni cerchio per scrivere una frase.  
Alterna strumenti e colori differenti.



Usa un cerchio o la forma di una stella come cornice,  
prova a scrivere dentro il titolo del racconto.  
Fallo cercando di seguire e occupare il più possibile,  
la forma scelta.

## Orphee e Euridice





Disegna dentro il cerchio altri cerchi e colorali.  
Scrivi usando le maiuscole dentro ciascun cerchio.  
Usa le varie linee per evidenziare gli spazi.

## Orpheo e Euridice



Disegna dentro il cerchio una forma sinuosa e colorala.  
Riempi e scrivi negli spazi vuoti e dentro la forma,  
adattando le parole agli spazi.  
Crea un disegno armonico.



Orpheo e Euridice



Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE.  
Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)